

IL QUIRINALE

di Paolo Pombeni

«Sono vecchio» Mattarella stoppa l'ipotesi del bis

Nel suo stile che esclude ogni drammatizzazione inutile Mattarella ha parlato due volte. Sui partiti e sul secondo mandato.

a pagina X



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

CON QUESTA TREGUA A METÀ FRA I PARTITI ALL'ITALIA CONVIENE ORA DRAGHI AL COLLE

di PAOLO POMBENI

Nel suo stile che esclude ogni drammatizzazione inutile Mattarella ha parlato due volte. Martedì per segnalare che non è opportuno andare avanti con questa campagna elettorale infinita, fatta di provocazioni reciproche ignorando bellamente che un paese, quando come il nostro fronteggia una crisi profonda, ha bisogno di unità nel confronto reciproco, non di ricerca del prevalere nelle divisioni a mezzo di scontri continui. Poi mercoledì è arrivato il secondo tempo.

Parlando ai ragazzi di una scuola di Roma, dunque in un contesto per così dire "innocente", il presidente ha ma fra qualche mese davvero buttato lì che fra otto mesi potrò riposarmi mandato e che essendo vecchio si sarebbe finalmente riposato. Al momento in cui scriviamo i politici hanno rispettato l'esternazione di Mattarella senza fare commenti. Non sappiamo naturalmente come abbiano accolto la notizia in cuor loro: probabilmente alcuni se la aspettavano e l'avevano già messa nel conto, altri avranno pensato che anche Napolitano aveva manifestato l'incrollabile volontà di lasciare il Quirinale, ma poi si era trovato modo di costringerlo a cambiare idea.

Questa volta ci sembra quasi impossibile che vada così. La riconferma di Mattarella richiederebbe una votazione a larghissima maggioranza che lo consacri subito alla prima seduta, e già questo, coi tempi che corrono, non è così scontato. Infatti non basterebbe il quorum per così dire "legale" previsto dalla costituzione, bisognerebbe mostrare che l'attuale Capo dello Stato non incontra opposizioni nell'attuale parlamento, essendo tollerabile al massimo un pugnetto di franchi tiratori, ma chiaramente identificabili come massi erratici e non come portavoce di qualche componente strutturata. Non ci sembra ci siano le condizioni idonee per l'avverarsi di questo scenario.

In secondo luogo è da escludersi che il Mattarella bis possa risolversi nel breve turno dei circa quindici-sedici mesi che servirebbero per scavallare il completamento della legislatura (fine marzo 2023), consentire lo svolgersi delle elezioni politiche e avere l'insediamento delle nuove Camere. Gettare subito sulle spalle di un parlamento appena rinnovato,

con un numero di parlamentari ridotto fra cui è immaginabile ci siano molti neofiti, il peso di una scelta così delicata già sarebbe un azzardo. In più in un contesto che vedrà prevedibilmente trasformazioni della geografia politica e partiti sempre meno in grado di esprimere leadership a tutti i livelli (in più sfiancati dalle lunghe e feroci campagne elettorali che si terranno da oggi ad allora).

Sono considerazioni di questo tipo che, a nostro modesto avviso, fanno inclinare per un rispetto delle scadenze "naturali". Proprio l'esigenza di provare almeno a mettere in sicurezza l'avvio del PNRR porta alla scelta di costringere i partiti ad assumersi le loro responsabilità. Il periodo di "tregua nazionale" che Mattarella ha auspicato si è realizzato a metà: solo per quel tanto che ha consentito di mettere Draghi al timone del governo dotandolo di alcuni buoni supporti. Per il resto è bastata la contingenza di una tornata di elezioni amministrative per mostrare lo sfascio del sistema dei partiti.

Perché di questo si tratta e non di altro. In nessuno dei due ipotetici campi in cui si continua a fingere sia diviso il paese regna una qualche forma di concordia. Al massimo ci sono intese obbligate.

LA CARD di Pietrangelo Buttafuoco

Infettati non scoperti

In "Come sarà la nuova vita", un servizio del Corriere sulle famose "regole dello stare insieme" decise dal Governo, quel che raggiela è l'illustrazione: disegnini di omini colti nella quotidianità post-Covid opportunamente mascherinati. Per dir la con Totò: "QUI SI ABUSA". Anche i vaccinati – anche chi ha ricevuto la seconda dose – dovrà dunque tenersi la mascherina. Evidentemente Piercamillo Davigo non è passato invano. Parafrasandolo – "non esistono innocenti, ma colpevoli non ancora scoperti" – il lapsus è più che svelato: non esistono immunizzati, ma infettati non ancora scoperti.



Sergio Mattarella

Quel che però colpisce di più è l'inesistenza di classi politiche di alto livello disponibili a spendersi per il ruolo di sindaco delle grandi città. Con limitatissime eccezioni (Sala, Calenda) o non si trovano candidati di peso disponibili né per la destra né per la sinistra, o sono modesti personaggi locali di cui al più si può dire che siamo davanti a delle incognite.

L'argomentazione strumentale per cui sarebbe bene tenere Draghi a lungo alla testa del governo per una buona gestione del PNRR non regge di fronte a quel che sta accadendo. In primo luogo perché Draghi ha potuto e può muoversi in un certo modo anche perché ha le spalle coperte da una personalità come Mattarella. Poiché i partiti non sono oggi in grado di garantire un nuovo inquinino/a del Colle che possa da subito

agire con altrettanto peso, ne deriva che un successore scelto tanto per consentire a Draghi di andare avanti nel suo ruolo attuale in realtà sarebbe solo una condizione per bloccarne le capacità decisionali.

In secondo luogo perché Draghi alla presidenza della Repubblica potrebbe invece tentare almeno di determinare la prosecuzione di quanto ha impostato pilotando i partiti a scegliere un nuovo governo all'altezza del compito che lui ha ben chiaro in mente. Poiché la realizzazione del PNRR è molto legata alla nostra capacità di stare con autorevolezza sulla scena internazionale, non vediamo a quale altra personalità ci si potrebbe rivolgere per avere lo stesso tipo di servizio (e, credeteci, il termine è molto appropriato).

Se la situazione del quadro politico non fosse quella che vediamo ogni giorno coi nostri occhi, si potrebbe anche convenire che ci sono soluzioni alternative, ma ci sembra problematico proporre con questi partiti che sono vittime non solo della ricerca di identità perdute e mitiche da cui non sanno staccarsi, ma anche della necessità di tenere insieme coalizioni fondate sul puro conteggio aritmetico dei voti (per cui ogni membro può ricattare gli altri minacciando di lasciare il gioco portandosi a casa il pallone, cioè il suo pugnetto di voti che serve per fare il totale necessario).